



REGIONE TOSCANA  
GIUNTA REGIONALE

**ESTRATTO DAL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 27-03-2012 (punto N 1)**

Delibera N 227 del 27-03-2012

*Proponente*

SALVATORE ALLOCCA  
DIREZIONE GENERALE DIRITTI DI CITTADINANZA E COESIONE SOCIALE

*Pubblicità/Pubblicazione Atto soggetto a pubblicazione su Banca Dati (PBD)*

*Dirigente Responsabile GIANCARLO GALARDI*

*Estensore LORELLA BAGGIANI*

*Oggetto*

Progetto nazionale RISC- Rischi per l'infanzia e soluzioni per contrastarlo; approvazione Linee di intervento per implementazione e sviluppo sul territorio regionale.

*Presenti*

ENRICO ROSSI	SALVATORE ALLOCCA	ANNA MARSON
CRISTINA SCALETTI	GIANFRANCO SIMONCINI	STELLA TARGETTI

*Assenti*

ANNA RITA BRAMERINI	LUCA CECCOBAO	RICCARDO NENCINI
GIANNI SALVADORI	DANIELA SCARAMUCCIA	

ALLEGATI N°1

ALLEGATI

Denominazione	Pubblicazione	Tipo di trasmissione	Riferimento
A	Si	Cartaceo+Digitale	Linee intervento

*STRUTTURE INTERESSATE*

<i>Tipo</i>	<i>Denominazione</i>
Direzione Generale	DIREZIONE GENERALE ORGANIZZAZIONE E RISORSE
Direzione Generale	DIREZIONE GENERALE DIRITTI DI CITTADINANZA E COESIONE SOCIALE

*MOVIMENTI CONTABILI*

<i>Capitolo</i>	<i>Anno</i>	<i>Tipo Mov.</i>	<i>N. Movimento</i>	<i>Variaz.</i>	<i>Importo in Euro</i>
U-23038	2012	Prenotazione			52200,00
U-22046	2013	Prenotazione			52200,00
U-22046	2014	Prenotazione			52200,00

## LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 184/1983, “Disciplina dell’adozione e dell’affidamento di minori”, come modificata dalla legge 149 del 28.3.2001, che sancisce il diritto dei minori a vivere nella propria famiglia stabilendo al contempo che siano attivati da parte dei servizi pubblici idonei interventi per le famiglie a rischio, al fine di prevenire l’abbandono o il maltrattamento ed evitare l’allontanamento dei figli;

Vista la legge regionale 24 Febbraio 2005 n. 41, “Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale” e richiamati in particolare gli articoli 52 e 53 che prevedono la realizzazione di interventi finalizzati a sostenere l’assolvimento delle responsabilità familiari e a garantire ai minori l’educazione e la crescita in un ambiente familiare e sociale adeguato ai loro bisogni;

Visto il Piano integrato sociale regionale 2007-2010, approvato con delibera del Consiglio regionale n. 113 del 31.10.2007, che al punto 6.2.1 “I minori fuori dalla famiglia: l’affidamento a famiglia e l’affidamento a servizi residenziali socio-educativi” prevede, tra l’altro, sia tra gli obiettivi che tra gli strumenti attuativi, la realizzazione di interventi di sostegno ai nuclei familiari a rischio finalizzati a contenere e a rimuovere le condizioni di disagio per prevenire l’allontanamento dei minori dalle proprie famiglie;

Visto il comma 1 dell’art. 133 della L.R. 27 dicembre 2011 n.66 che proroga i piani e programmi regionali attuativi del programma regionale di sviluppo (PRS) 2006-2010 fino all’entrata in vigore dei piani e programmi attuativi delle strategie di intervento e degli indirizzi per le politiche regionali individuati dal PRS 2011-2015;

Rilevato come gli obiettivi della riduzione dell’allontanamento di minori dalla famiglia d’origine, nonché della valutazione dell’efficacia degli interventi sociali, siano contemplati anche nel Piano sanitario e sociale integrato regionale, di cui alla Proposta di deliberazione al Consiglio n. 38 del 19 dicembre 2011;

Considerato che il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali (d’ora in poi Ministero) ha promosso una ricerca-azione denominata “Rischio per l’infanzia e soluzioni per contrastarlo” (d’ora in poi RISC) finalizzata all’individuazione di soluzioni per garantire una più efficace tutela dei bambini e dei ragazzi che vivono situazioni di rischio e grave disagio, prevenendo interventi di allontanamento;

Rilevato che il Ministero ha affidato la conduzione della ricerca-azione alla Fondazione Emanuela Zancan onlus di Padova (d’ora in poi Fondazione Zancan);

Considerato che la ricerca RISC ha coinvolto sei regioni ed ha previsto lo svolgimento delle seguenti attività:

- l’analisi del livello di attuazione dei principi della legge 184/1983, come modificata dalla legge 149/2001, e della legge 285/1997, con approfondimenti sui riferimenti normativi e sull’organizzazione della rete dei servizi integrati dedicati alle famiglie e ai minori;
- la sperimentazione di un protocollo metodologico elaborato dalla Fondazione Zancan per la presa in carico di nuclei familiari a rischio di allontanamento dei figli, al fine di valutare l’efficacia degli interventi predisposti dai servizi pubblici;

Richiamata la deliberazione di Giunta regionale 668 del 1 agosto 2011 con la quale si è provveduto:

- ad aderire al progetto nazionale RISC, con l’obiettivo di sperimentare e diffondere tra i servizi sociali e socio sanitari del sistema integrato regionale la metodologia di presa in carico elaborata dalla Fondazione Zancan e basata sul monitoraggio degli interventi e sulla valutazione di *outcome*;
- a sancire la collaborazione alla sperimentazione RISC di sei realtà territoriali (Società della Salute Valdarno Inferiore, Fiorentina Sud Est, Alta Val d’Elsa, Mugello, Pisana e Comune di Firenze) che si sono rese disponibili ad utilizzare il protocollo metodologico proposto dal Ministero attraverso l’elaborazione realizzata dalla Fondazione Zancan;

Considerato che, in attuazione della deliberazione sopra menzionata, è stata stipulata con i sei Enti che collaborano al progetto, una convenzione, di cui al decreto dirigenziale 4315 del 3 ottobre 2011, al fine di definire gli aspetti operativi necessari alla presa in carico dei casi dei nuclei a rischio di allontanamento di minori e al monitoraggio degli stessi, con particolare attenzione ai risultati di esito;

Considerato inoltre che, in attuazione di quanto previsto dagli atti sopra ricordati, gli operatori dei servizi pubblici coinvolti sono seguiti e supportati da esperti della Fondazione Zancan;

Preso atto del lavoro fin qui svolto dai servizi territoriali dei sei Enti coinvolti, come risulta dalla documentazione conservata agli atti del Settore “Politiche di contrasto al disagio sociale”, competente in materia di tutela dei diritti dei minori, e constatato come l’applicazione del protocollo metodologico proposto consenta tra l’altro:

- l’impostazione del lavoro secondo l’analisi personalizzata dei bisogni;
- la definizione di progetti personalizzati che riescano a valutare le competenze residue dei genitori e ad attivare e monitorare gli interventi conseguenti;
- la definizione di una rappresentazione condivisa e di impatto visivo del quadro delle difficoltà e delle potenzialità dei bambini e dei loro genitori;
- l’utilizzazione di indicatori di efficacia per la valutazione professionale;
- la necessità di potenziare la valutazione multidisciplinare integrata, in maniera da approfondire le diverse componenti che restituiscono il quadro d’insieme della situazione del bambino;
- la carenza in ambito sociale, soprattutto rispetto ad altre discipline, di strumenti operativi in grado di misurare l’efficacia degli interventi attivati e di rendere visibile e documentabile il lavoro professionale degli operatori;
- la necessità di rafforzare gli interventi mirati alla valutazione dei fattori di rischio per i minori di famiglie in difficoltà con procedure standardizzate e omogenee su tutto il territorio regionale;

Individuato nel progetto RISC uno strumento operativo e metodologico che consente di:

- qualificare il processo organizzativo e professionale dei servizi pubblici dedicati, con particolare riferimento alla presa in carico multiprofessionale - sociale e psicologica – ed orientare il lavoro svolto verso la valutazione di *outcome*;
- tradurre nel concreto il diritto del minore a vivere nella propria famiglia, sancito dalla normativa internazionale, nazionale e regionale di riferimento, con indicazioni per la valutazione dell’impatto delle politiche di tutela minorile;
- supportare con strumenti scientifici e maggiormente incisivi il delicato lavoro professionale dei servizi sociali e socio sanitari che hanno in carico famiglie con figli in difficoltà relazionale o psico sociale;

Considerato che i dati sulla fragilità delle famiglie con figli minori in carico ai servizi pubblici, continuano a registrare un *trend* in crescita, così come risulta dal monitoraggio annuale realizzato dal centro regionale di documentazione su infanzia e adolescenza di cui alla legge regionale 31/2000 e preso atto in particolare dell’aumento di interventi di sostegno alle responsabilità familiari, quali contributi economici, ricorso ai centri diurni, attivazione di servizi di educativa domiciliare;

*Ritenuto opportuno, alla luce delle considerazioni espresse e dei risultati fin qui conseguiti dagli Enti coinvolti nella sperimentazione, risultanti dalla documentazione conservata agli atti del Settore “Politiche di contrasto al disagio sociale”, competente in materia, prevedere la graduale estensione a tutto il territorio regionale del progetto RISC al fine di connotare in maniera omogenea l’area di intervento sulle famiglie in difficoltà e a rischio di maltrattamento e/o allontanamento di minori;*

Viste al riguardo le “Linee di intervento per l’implementazione del progetto RISC” elaborate in collaborazione con la Fondazione Zancan– che si allegano sub “A”, quale parte integrante e sostanziale del presente atto – e considerato come le stesse prevedano l’attuazione dell’obiettivo della diffusione del protocollo metodologico attraverso fasi di lavoro da sviluppare su tre annualità;

Considerato che gli operatori degli Enti aderenti al progetto RISC stanno trattando i casi dei nuclei in difficoltà attraverso l’applicativo elaborato e messo a disposizione dalla Fondazione Zancan che fornisce inoltre il necessario supporto tecnico e scientifico in quanto soggetto individuato dal Ministero per la progettazione e la realizzazione della ricerca-azione e del relativo percorso sperimentale con i territori;

*Ritenuto pertanto di proseguire il rapporto di collaborazione in essere con la Fondazione Zancan per l'estensione graduale al territorio regionale del progetto RISC, assicurando continuità metodologica ai servizi già coinvolti e supporto a quelli che si inseriranno gradualmente nel percorso;*

*Viste al riguardo le “Linee di intervento per l’implementazione del progetto Rischi per l’infanzia e soluzioni per contrastarlo - RISC” – che si allegano sub “A” quale parte integrante e sostanziale del presente atto - ;*

*Ritenuto opportuno al riguardo sostenere l’impegno della Fondazione Zancan con un contributo di euro 156.600,00 finalizzato all’attuazione delle “Linee di intervento” sopra menzionate, attraverso le azioni correlate che saranno declinate più puntualmente nei piani di lavoro annuali da adottarsi successivamente al presente atto;*

Dato atto della compartecipazione ai costi da parte della Fondazione Zancan attraverso le attività di ricerca e valutazione riferite al progetto, nonché attraverso la messa a disposizione del software gestionale;

Ritenuto quindi di procedere alla prenotazione della somma complessiva di euro 156.600,00 a favore della Fondazione Zancan, sui capitoli di seguito descritti del Bilancio regionale pluriennale 2012-2014, che presentano la necessaria disponibilità, secondo la seguente specifica:

- euro 52.200,00 sul capitolo 23038, annualità 2012;
- euro 52.200,00 sul capitolo 22046, annualità 2013;
- euro 52.200,00 sul capitolo 22046, annualità 2014;

*Vista la legge regionale n. 67 del 27 dicembre 2011 con la quale si approva il bilancio di previsione per l’anno finanziario 2012 e il bilancio pluriennale 2012-2014;*

*Vista la Delibera di Giunta regionale n. 2 del 9/1/2012 che approva il bilancio gestionale per l’anno finanziario 2012 e del bilancio gestionale pluriennale 2012-2014;*  
*A voti unanimi*

### **DELIBERA**

1. di approvare le “Linee di intervento per l’implementazione del progetto Rischi per l’infanzia e soluzioni per contrastarlo -RISC” - che si allegano sub “A” quale parte integrante e sostanziale del presente atto - elaborate in collaborazione con la Fondazione Emanuela Zancan di Padova, quale soggetto incaricato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per lo sviluppo dell’omonimo progetto nazionale;
2. di procedere al riguardo alla prenotazione della somma complessiva di euro 156.600,00 a favore della Fondazione Zancan, quale soggetto che dovrà curare le attività derivanti dalle “Linee di intervento” di cui al punto precedente, sui capitoli di seguito descritti del Bilancio regionale, regionale pluriennale 2012-2014, che presentano la necessaria disponibilità, secondo la seguente specifica:
  - euro 52.200,00 sul capitolo 23038, annualità 2012;
  - euro 52.200,00 sul capitolo 22046, annualità 2013;
  - euro 52.200,00 sul capitolo 22046, annualità 2014;
3. di dare mandato alla Direzione Generale “Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale” – Settore “Politiche di Contrasto al disagio sociale” – di mettere in atto gli adempimenti amministrativi necessari alla realizzazione del

progetto di cui si tratta, provvedendo in particolare all'adozione degli atti di approvazione dei piani di lavoro annuali.

Il presente atto, soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 18, comma 2, lett. a) della LR 23/2007, in quanto conclusivo del procedimento amministrativo regionale, è pubblicato integralmente sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale.

SEGRETERIA DELLA GIUNTA  
IL DIRETTORE GENERALE  
ANTONIO DAVIDE BARRETTA

Il Dirigente Responsabile  
GIANCARLO GALARDI

Il Direttore Generale  
EDOARDO MICHELE MAJNO

Allegato "A"

***Linee di intervento per l'implementazione del progetto nazionale Rischio per l'infanzia e soluzioni per contrastarlo – RISC***

**Obiettivo strategico**

In coerenza con il principio sancito dalle normative in materia di diritti dei bambini e delle bambine, sia di livello internazionale e nazionale, che regionale, si intende sviluppare un percorso all'interno dei servizi pubblici di tutela che consenta di intervenire sulle famiglie multiproblematiche con figli minori a rischio di maltrattamento o abuso valutando e sostenendo, con l'attivazione di progetti personalizzati, le potenzialità dei genitori attraverso un'azione di monitoraggio e verifica dei risultati.

**Obiettivi specifici**

Obiettivo del progetto è il proseguimento e l'estensione del percorso avviato con la ricerca-azione Risc – Rischio per l'infanzia e soluzioni per contrastarlo (promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con la Fondazione Zancan di Padova), promuovendo nelle Zone toscane la presa in carico personalizzata di bambini e ragazzi che vivono in famiglie con difficoltà, realizzando una sistematica valutazione di efficacia degli interventi.

Gli operatori coinvolti potranno così gestire sistematicamente i fattori che meglio di altri spiegano e determinano gli indici di efficacia conseguiti e le condizioni per ottenerli. Potranno inoltre verificare il rapporto costo/efficacia (differenziato per profili di bisogno) ottenuto, così da disporre di maggiori conoscenze, necessarie per la erogazione appropriata dei livelli essenziali di assistenza, a costi sostenibili.

La sperimentazione del modello nello studio nazionale Risc rappresenta un valore aggiunto del progetto, dato che ha consentito di utilizzare la metodologia S-P/F-O, facilitando una visione globale dei bisogni. La struttura del modello riproduce le fasi del lavoro per progetti personalizzati, ovve-ro:

- la raccolta della domanda formulata dalla persona e/o dalla sua famiglia;
- l'analisi della situazione del bambino/ragazzo e della sua famiglia, approfondendo i diversi problemi, fattori di rischio, capacità e potenzialità;
- la definizione dei problemi sui quali intervenire;
- la predisposizione del progetto personalizzato e del piano operativo, identificando i risultati attesi di efficacia,
- la verifica e la valutazione di efficacia.

**Risultati attesi**

- Qualificare la capacità di analisi dei bisogni/capacità.
- Aumentare le competenze nella lettura e comprensione dei problemi/capacità degli adulti e dei bambini.
- Costruire una rappresentazione condivisa delle difficoltà e delle capacità dei figli e dei genitori, in modo corresponsabile tra servizi.
- Definire progetti personalizzati con obiettivi, azioni, risultati attesi, responsabilità finalizzate a conseguirli.
- Condividere e utilizzare strumenti e soluzioni per la valutazione di efficacia.
- Individuare modalità organizzative capaci di sostenere e facilitare l'operatività integrata sopra descritta.

## **Attività da sviluppare**

Il progetto sarà esteso a tutti i territori toscani nell'arco di tre anni.

### Prima annualità

#### Laboratorio sulla valutazione

L'obiettivo del laboratorio è quello di affrontare i temi della misurazione e della valutazione, con particolare riferimento alle esperienze in corso. È organizzato in momenti di formazione, discussione, elaborazioni in gruppo, lavoro su casistica.

### Giornata 1

#### La valutazione di esito

Gli esiti per il servizio e gli esiti per l'utente

#### Le componenti della valutazione

La costruzione del progetto personalizzato e del lavoro interprofessionale

La responsabilità nella costruzione del progetto personalizzato

Applicazione pratica delle competenze acquisite

### Giornata 2

#### La misurazione: criteri e modalità

Strumenti di misurazione e fattori osservabili

Applicazione pratica delle competenze acquisite

### Attività di sperimentazione

I partecipanti alla sperimentazione proseguono la presa in carico dei casi con monitoraggio e tutoraggio metodologico, a cura del gruppo di ricerca (on-line e on-site) con l'obiettivo di sviluppare le capacità di decisione e valutazione.

### Verifica e valutazione della sperimentazione

Rapporto sulla casistica e proposte di implementazione.

Condizioni per la gestione corrente del modello.

### Seconda annualità

Nella seconda annualità procede la presa in carico dei casi. Si aggiungono i nuovi casi. Sviluppo delle capacità valutative degli operatori. Verifiche di appropriatezza dell'uso degli strumenti del metodo. Facilitazioni per la sostenibilità corrente del modello.

A questo scopo sono realizzati incontri di formazione e tutoraggio, a supporto delle competenze, con momenti di valutazione partecipata degli esiti e delle decisioni che li hanno resi possibili.

Vengono aggiunti nuovi strumenti di valutazione di bisogni e delle capacità (ad esempio per la valutazione delle capacità genitoriali). Viene sostenuta la capacità di formulare valutazioni di costo efficacia.

Viene gestita in parallelo la presa in carico di figli e genitori problematici, con analisi e decisioni che associano il profilo dei figli e dei genitori, favorendo la collaborazione tra servizi responsabili degli interventi.

### Terza annualità

La terza annualità ha l'obiettivo di stabilizzare le competenze professionali, con incontri di monitoraggio e verifica della casistica. Prosegue l'analisi dei livelli di adesione e appropriatezza tecnica e metodologica.

L'analisi di costo/efficacia viene resa sistematica utilizzando la mappa delle prestazioni e servizi di cui ai livelli essenziali regionali. I risultati dei servizi vengono analizzati con la dirigenza per



migliorare l'allocazione delle risorse e qualificare le scelte programmatiche nei Pis. Vengono inoltre proposti confronti basati sugli indici di outcome conseguiti dai territori.

Gli operatori vengono aiutati a formalizzare le competenze, in termini di linee guida tecnico professionali, rapportate alle evidenze di outcome conseguite.

La trasferibilità ai territori viene facilitata con la produzione di supporti metodologici e la valorizzazione delle competenze professionali maturate dagli operatori coinvolti.

Le attività e le azioni che saranno sviluppate a partire dalle presenti linee di intervento dovranno assicurare:

- il coordinamento dei soggetti istituzionali e degli operatori dei servizi coinvolti;
- l'apporto delle competenze tecniche, scientifiche e professionali di tutti i soggetti e i servizi coinvolti a tutte le fasi delle attività individuate;
- l'individuazione di modalità organizzative ed operative che favoriscano l'approccio integrato e la valutazione multidisciplinare sui casi;
- la documentazione e il monitoraggio delle attività programmate e realizzate da attuarsi - secondo gli strumenti e la tempistica che saranno individuati - con l'obiettivo di verificare l'appropriatezza e l'efficacia delle azioni intraprese e di accompagnare le fasi di estensione della sperimentazione nei servizi territoriali.

### **Risorse**

Il progetto ha una doppia valenza:

(a) di consolidamento e implementazione delle competenze a tutela dell'infanzia;

(b) di innovazione delle pratiche professionali con azioni anche di carattere sperimentale.

I costi da sostenere sono riferiti all'attività di tutoraggio, formazione e monitoraggio per gli operatori nonché per l'analisi e la valutazione dei casi e la predisposizione dei materiali in itinere e conclusivi, attività che devono essere assicurate dalla Fondazione Zancan.

Per tale attività è stimato un costo di 52.200 euro annui e quindi un costo complessivo di 156.600,00.

Dato il carattere sperimentale e le modalità praticate di ricerca valutativa di rilevante interesse sociale, una parte dei costi del progetto sono sostenuti dalla Fondazione Zancan. Il software per la gestione della presa in carico e la valutazione di esito viene messo a disposizione a titolo gratuito.

Le attività per le quali la Fondazione Zancan contribuisce con proprie risorse, si caratterizzano su questioni di ricerca per le quali la Fondazione investe annualmente, per il miglioramento dei servizi, sviluppando soluzioni basate su evidenze scientifiche, ottenute con azioni sperimentali, che vedono coinvolti operatori di servizi che lavorano a diretto contatto con le persone.